

il battacchio

DOMENICA 23 GIUGNO

LA PARROCCHIA

SI E' RIUNITA

ATTORNO AL VESCOVO

VENUTO TRA NOI

A CONFERMARE CRISTIANI

ALCUNI NOSTRI RAGAZZI.

ABBIAMO VOLUTO FISSARE

L'AVVENIMENTO CON

QUESTA FOTOGRAFIA .



FENSIERO DEL MESE

Ma no,
non può essere malvagio colui che rifiuta,
colui che dice "no" alla pietà che si fa viva in lui,
che storce il capo appena il povero gli tende la mano.

Egoista? Non sempre.

Non sa, ecco tutto.

Crede che la vita sia la sua vita.
L'universo, il suo piccolo universo,
dove ruota tutt'intorno, quietamente, miserabilmente.

Ditegli: "la fame". Scuote il capo. Ma non capisce.
Come volete che capisca? Egli non ha mai avuto fame.

Ditegli: "la lebbra". Di scatto,
gli viene naturale rispondervi: "il dottore".

Perchè appena gli capita un raffreddore,
il medico è alla porta ritto che aspetta. Non sa.....

Ditegli: "la disperazione".
Replica improvviso: "il Buon Dio, il Paradiso".
E segue un fiume di parole vane, profumate di speranza,
gargarismi abituali di persone felici.

Non sa che quelle parole non hanno un senso,
che non significano niente, niente assolutamente,
per quelli che hanno troppa fame,
per quelli che avevano fame ancor prima di nascere.

E nel cuore dei miserabili, degli appestati d'ogni malattia,
degli abbandonati da ogni speranza,
il Buon Dio non ha nemmeno un posticino.

Il Buon Dio che intanto
aspetta.

RAOUL FOLLIERBAU

SE VOLETE AIUTARE GLI ALTRI
DECIDETEVI A SCRIVERE COSE
CHE QUALCUNO CONDANNERÀ'.

Thomas Merton

Vita militare

Sono relegato in questo paesino del Medioevo da poco più di 15 giorni e mi sembra un'eternità da quando ho lasciato la vita attiva, la mia famiglia, i miei amici.

Sono immerso tra la gente più disparata; con me stanno giovani di tutte le regioni, categorie e caratteri. Dalla mattina alla sera si sentono bestemmie volare per la camera e per i cortili; non tutta la colpa di questi sfoghi è attribuita ai miei commilitoni: anche un benpensante a contatto di questa vita, minimo minimo impreca al destino, al fato, al governo, per non parlare di Dio, della Madonna, dei Santi!

Stanno con me, in camerata voglio dire, due ragazzi della mia età che facilmente reggerebbero il confronto, quanto a spirito e carattere, con giovani di 13-16 anni; forse questo mio giudizio è avvalorato dalla loro religiosità direi "bigotta" ed infantile: non si permetterebbero cioè di fare del male ad una mosca ma, piuttosto che sentire parolacce e bestemmie si ritirano, quasi fossero eremiti e vivono una vita tutta loro, isolata da tutti, e da tutti, di conseguenza, vituperata e derisa.

Vi confesso che non li invidio. Penso di non essere nel luogo migliore per trovare Dio anche se, questo luogo, può essere il migliore per conoscere a fondo i giovani miei coetanei, per conoscere i loro problemi (che sono anche i miei) e le loro affezioni. Ho provato varie volte di fronte a tutta la camerata a riprendere quei tali che

stupidamente bestemmiavano Dio e la Madonna; l'ho fatto con parole e discorsi logici, ma la mia tesi è stata respinta da sempre maggiori bestemmie. Il sentire da mattino a sera bestemmie sopra bestemmie, magari dette anche senza ragione, fa ripugnare l'animo, per quanto è molto facile capire il motivo di tale sfogo: a militare tutte le cose facili, si rendono difficili, siano cose da nulla o importanti; questo comportamento si ripercuote sulla nostra vita in modo bestiale annullando la nostra personalità ed ottenendoci ogni forma d'intelligenza e carattere personale, di conseguenza, quando non ci si può sfogare imprecando ai superiori, ci si attacca a qualcosa di ben Superiore. Mi accorgo sempre più perché gli amici che tornano da militare sono più uomini da quando sono partiti; prima dalla naia uno è ancora ragazzo, la vita per lui, salvo casi fuori ordinanza, è tutta rose; a militare impara che la vita è tutt'altra cosa: è il materialismo più crudo, è lavoro e sudore della fronte, e soprattutto che è tutta una gran pagliacciata se non ha qualche cosa di superiore che lo possa guidare. Dalla naia si torna uomini sfiduciosi e pessimisti ed alla naia si lascia l'ardore giovanile e l'ottimismo dei verdi anni.

Vi devo lasciare; è entrato in aula il sottotenente che ci dovrà, per un'altra ora, romperci le scatole come ci stanno facendo da quindici giorni a questa parte.

Luigi Villa (militare)

Razzismo

Sabato 25 maggio, l'incontro quindi cinale dei giovani iscritti al Circolo Giovanile per parlare di problemi di fondamentale importanza per la vita di ognuno, aveva come tema "Razzismo, ovvero fratelli divisi". Come al solito erano presenti oltre a quasi tutti gli iscritti, anche altri giovani, il che sta a dimostrare la validità della formula di queste riunioni giovanili aperte a tutti. Avevamo deciso di scegliere questo tema in riferimento ai recenti avvenimenti degli Stati Uniti. Nell'Alabama, nel Mississippi e nel Maryland erano scoppiati, e purtroppo continuano, dei disordini razziali: i negri che in questi stati non possono entrare negli alberghi, nei ristoranti, nei cinema e nelle scuole riservati ai bianchi e sono considerati degli esseri inferiori, erano insorti contro questo stato di cose organizzando manifestazioni di protesta, ed erano stati arrestati in massa dalla polizia locale. Un cristiano non deve avere esitazioni a condannare una simile situazione per cui degli uomini, per il solo fatto di avere la pelle nera, siano considerati degli esseri inferiori. E tutti e 60 eravamo d'accordo nel condannare il razzismo. Ma la nostra intenzione non era di fermarsi ad una condanna del razzismo nel suo aspetto della lotta tra bianchi e negri, poiché in questo caso la conclusione, anche se interessante, non sarebbe stata di fondamentale importanza per noi che ben difficilmente dovremo vivere in un ambiente dove convivano bianchi e negri. Il problema che ci stava a cuore era quello di una particolare forma di razzismo che si è già molto sviluppato nell'Italia Settentrionale e che sotto certi aspetti è molto peggiore di quello americano; è il problema degli immigrati meridionali, dei "terroni" come essi vengono chiamati dai settentrionali, e già in questa parola è implicita la convinzione che essi siano degli uomini inferiori. A questo punto la discussione si animò e tutti vi parteciparono, perchè il problema è veramente di tutti i giorni. E poiché è un problema che interessa tutti, ho pensato che possano servire le domande fatte ai giovani e le risposte date da essi. La prima domanda è stata: "E' vero che da noi esiste tra settentrionali e meridionali un attrito che talvolta è addirittura odiò?" La risposta è stata unanimemente affermativa. Tutti hanno confermato che esiste questo attrito e che esso è forte soprattutto nei luoghi ove gli immigrati hanno stabilito la loro residenza e nei posti di lavoro. Questo attrito deriva dal fatto che qui vengono a contatto due modi di concepire la vita e le relazioni tra uomo e uomo e tra famiglia e famiglia molto diversi tra loro. Questi immigrati che sono sempre vissuti nel meridione a contatto con una natura ostile e in condizioni di vita che noi neppure ci sogneremmo, si sono formati una concezione della vita in genere fatalista ed egoista che talvolta, e non sempre a torto, urta la mentalità più aperta e attiva dei settentrionali. La conclusione unanime a questa prima domanda è stata che una parte della colpa del dissidio, oggettiva se non soggettiva, è indubbiamente degli immigrati. A questo punto però mi è sembrato opportuno puntualizzare la differenza tra colpa soggettiva ed oggettiva, e

ho posto questa domanda: "Siamo d'accordo che parte della responsabilità sia da attribuire al modo di vivere degli immigrati. Ma se essi vivono in questo modo è colpa loro?" E per spiegare meglio la domanda ho letto dei documenti e delle inchieste che mettevano in evidenza le condizioni di vita incredibili in cui vivono gli immigrati nel meridione, condizioni in cui noi non riusciremmo assolutamente a resistere. Ho concluso perciò che è inevitabile che essi in tali condizioni di vita si formino una simile mentalità: e quindi, a voler essere logici, la colpa è nostra, e quando dico nostra intendo dei settentrionali in genere e in particolare dei settentrionali che hanno cariche di governo o sono a capo di aziende o hanno, in qualsiasi altro modo, in mano gran parte del potere economico, in quanto, avendone i mezzi, non facciamo niente o facciamo troppo poco, per aiutarli a mutare, prima il loro tenore di vita e conseguentemente le loro concezioni e abitudini. A questo punto alcuni sono insorti accusandomi di ingenuità ed affermando che non vale la pena di aiutare gli immigrati, perchè essi non conoscono la riconoscenza e quindi "non ti dicono nemmeno grazie, se fai qualcosa per loro". Di fronte ad una simile affermazione, io ho fatto notare che il dire che i meridionali non sono riconoscenti è diventato un luogo comune che ognuno ripete perchè "lo dicono tutti", anche se magari con essi non ha mai avuto rapporti, e ho portato degli esempi personali che stanno a dimostrare che anche i meridionali sanno cosa sia la riconoscenza, che talvolta anzi, se si riesce a conquistare la loro fiducia, lo sanno più di molti settentrionali e che, soprattutto, anche tra loro esiste, come si dice in dialetto "al bon e al gram", e che quindi è ingiusto dire "i meri-

dionali sono egoisti" ma al massimo si potrà dire "molti meridionali sono egoisti". Molti presenti si sono detti d'accordo; alcuni invece sono rimasti sulle loro posizioni dicendo: "Siamo d'accordo nell'affermare che è nostro dovere come uomini e come cristiani l'aiutare gli immigrati, ma occorrerebbe che anch'essi collaborassero. Invece, mentre noi facciamo qualcosa per loro, essi se ne stanno a guardare. Il problema sollevato con questa affermazione è veramente grave ma anche per esso esiste una risposta cristianamente esatta. Anche il dire che i meridionali non hanno voglia di lavorare è diventato un luogo comune; comunque io non nego che alla base di esso ci sia un po' di verità. Ma prima di accusare ognuno dovrebbe conoscere le reali condizioni di vita nel meridione. La gente là è abituata ai lavori tradizionali della terra che sono meno pesanti di quelli dell'industria; inoltre, data la grande abbondanza di manodopera, molti lavorano solo poche ore alla settimana e per pochi mesi all'anno. Essi quindi non sono in grado di sopportare lavori per noi abituali appena arrivati, ma hanno bisogno di un periodo di adattamento, anche per ciò che si riferisce al nostro modo di vivere. E soprattutto occorre che noi stiamo loro vicini con comprensione, senza relegarli nell'isolamento. Se l'immigrato si sentirà rifiutato, la sua mentalità si farà ancora più chiusa e i suoi difetti si inaspriranno. Fino a quando non si saprà comportarsi umanamente e cristianamente con gli immigrati, la si smetta di meravigliarsi dei razzisti americani: sarebbe la più sporca disonestà.

Giulio Cantù

INVITIAMO GLI IMMIGRATI DEL NOSTRO PAESE A VOLERCI ESPORRE, INVIANDO LETTERE O SCRITTI ALLA NOSTRA REDAZIONE, COME SI PRESENTA LORO IL PROBLEMA DELLA CONVIVENZA AD AGRATE.

ATTIVITA' ESTIVA

Dal 9 al 18 agosto 1963 la CISL organizza per giovani un Campo-Scuola nel cuore delle Dolomiti e precisamente ad Ortisci in Val Gardena. Il campo, attualmente già in funzione, è praticamente una piccola cittadina, dove ci sono tutte le comodità: energia elettrica, acqua potabile, bar, televisione, cinema, libreria, medico ecc.... I partecipanti alloggiavano in comode tende a otto posti con brandine tipo castello. Già da tre anni un buon numero di giovani di Agrate ha partecipato entusiasticamente a questo campo-scuola che prevede giorni di lezioni, di riposo, nonché gite turistiche (giro delle Dolomiti in pulman - Passo Sella, Falzarego, Pordoi, Cortina, Misurina, Brunico, Val Pusteria ed altri luoghi interessantissimi). Ed anche quest'anno spero che Agrate sarà rappresentato da un numero sempre maggiore di giovani: la vita sana all'aria aperta, l'incantevole paesaggio e le buone discussioni sono cose da prendere in considerazione. L'età media per poter partecipare a questo Campo-Scuola è dai 15 ai 30 anni. La quota di partecipazione è di L. 10.000 comprensiva di viaggio di andata e ritorno in ferrovia con carrozze riservate di 2^a classe. Vi aspetto per le iscrizioni non oltre il 10 luglio 1963.

Pini Gianni



LODEVOLE INIZIATIVA

Si è costituita in Agrate, presso la Trattoria Passoni, la Società Totocalcio "Trattoria Passoni" forte di ben 60 iscritti. L'integrità morale della società è retta da uno statuto che i soci stessi hanno sottoscritto ed accettato in ogni sua parte. La Società è retta da un Consiglio Direttivo ma al buon andamento della stessa collaborano tutti i soci. Scopo della società è di offrire agli aderenti trattenimenti imperniati su sana allegria, gite sociali, riunioni culturali a vantaggio di ogni singolo socio, perché la fraternità e la reciproca comprensione sia il legame che unisce tutti i soci come in una grande famiglia. Pertanto a chiusura del campionato calcistico '62-'63 il giorno 26/5/63 la Società ha organizzato per tutti i soci la gita sociale che è riuscita in modo encomiabile con piena gioia e soddisfazione di tutti. Itinerario percorso: Agrate, Sondrio, Aprica, Edolo, Breno, Boario, Isco, Brescia, Salò, Gardone, Agrate. E' doveroso pertanto rivolgere a tutti i soci un "bravi"! Siete stati veramente in gamba. Il vostro comportamento corretto, civile e soprattutto pieno di sana allegria ha fatto in modo che l'esito della gita abbia avuto quel coronamento che era nelle previsioni di tutti noi. Questo ci incoraggia a proseguire, sempre di bene in meglio, per il buon andamento della società stessa ed a vantaggio di ciascuno di voi. Sarebbe nostro vivo desiderio che in Agrate, nel nostro amato paese, sorgessero altre società animate da sani intendimenti, affinché tutta la gioventù si sentisse unita e trovasse, pur nel divertimento, quella pace d'animo e desse sfogo a quella sana allegria che eleva lo spirito e ci fa sentire tutti fratelli.

il presidente : carlo carrera

Un Grande Papa



Era lunedì 3 giugno 1963 alle ore 19 e 55, accesi la radio come faccio tutte le sere per ascoltare il "Giornale radio".

La radio era sintonizzata sulle stazioni del II° programma, dove a quell'ora avrebbero dovuto trasmettere le notizie sportive; invece dalla radio uscì una musica mesta, lenta e funerea; cambiai programma; ma ecco che anche dalle stazioni del nazionale era trasmessa la stessa musica.

Intuii subito ciò che era accaduto: cinque minuti dopo la radio annunciava la morte di Sua Santità Giovanni XXIII. Una grande mestizia mi scese nel cuore: il più grande Papa dei tempi moderni, il Papa del Sinodo romano, del Concilio Ecumenico, della "Mater et Magistra", e della "Pacem in terris" era scomparso, lasciando un vuoto difficilmente colmabile nella Chiesa.

Cercai di ricordare la mia reazione di quella sera di ottobre di cinque anni fa, quando la stessa radio annunciò: "Nuntio vobis magnum gaudium: habemus papam: Eminentissimum atque Excellentissimum Angelum Josephum Sanctae Ecclesiae Cardinalem Roncalli".

Appena sentito il nome, avevo preso in mano un giornale su cui erano le fotografie di tutti i cardinali per poter dare un volto a quel nome. Trovai infine la fotografia del Cardinal Roncalli; era una delle ultime, in fondo alla pagina a destra. Era questo dunque il nuovo Papa: sarebbe stato quest'uomo dall'aspetto tranquillo e bonario, il successore della figura imponente e ieratica di Pio XII? Dico la verità: provai una profonda delusione. La stessa delusione che lessi, il giorno dopo, sui giornali. Si parlava chiaramente di Giovanni XXIII come di un Papa di transizione. Ma già fin da quel giorno, il nuovo pontefice aveva sorpreso il mondo, lui che poi lo avrebbe fatto spessissimo, con la scelta di un nome inatteso: Gio-

vanni. Era dal 1334, anno della morte di Giovanni XXII, che non ricorreva più quel nome nella successione dei Papi. Anzi, per essere esatti, c'era già stato un Giovanni XXIII, morto nel 1419. Era però un antipapa che si opponeva alla elezione del legittimo Pontefice Martino V. Ma il cardinale Roncalli non ebbe scrupoli a scegliere il nome di un antipapa, perchè Giovanni era il nome, come disse egli stesso, dell'"apostolo della carità". Era il primo gesto che significava un eccezionale amore per tutti gli uomini del nuovo Pontefice. Ma ecco che successivamente, i gesti eccezionali del nuovo Papa non si contarono più, a cominciare dalle sue visite alle carceri di Regina Coeli, per finire con quelle alle Parrocchie più lontane della periferia di Roma. Come un buon padre, egli voleva essere a contatto diretto con il maggior numero possibile dei suoi figli. E' stato chiamato "il Papa di tutto il mondo": ed è una definizione esatta, e la riprova l'abbiamo avuta durante la sua malattia e dopo la sua morte. Uomini di ogni parte del mondo, di ogni religione ed anche atei, scrivevano in Vaticano per manifestare il loro interessamento. Che un rabbino ebreo dica: "Giovanni XXIII è in anticipo di 50 anni sui suoi tempi" è una cosa eccezionale; ma che un ateo scriva: "Nella misura in cui un ateo può pregare io prego per Voi" è una cosa che deve far riflettere molti cristiani che sono sempre pronti a condannare i non credenti. Giovanni XXIII aveva scritto nella PACEM IN TERRIS: "Non si deve mai confondere l'errore con l'errante, anche quando trattasi di errore o di conoscenza inadeguata della verità in campo morale-religioso. L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità". Queste parole dirette a tut-

ti gli uomini, erano state capite: ed ora persone che non credono in nessun Dio affermavano di pregare a loro modo per il Papa. Nessun fatto meglio di questo potrebbe spiegare ciò che Giovanni XXIII è stato per il mondo: il buon padre di tutti

gli uomini, anche di quelli che vedevano in lui solo un uomo eccezionale anziché il rappresentante di Cristo. Egli era il Buon Pastore della parabola evangelica.

Giulio Cantù



UN DEGNO SUCCESSORE

Ci rallegriamo vivamente, come cattolici e come milenesi, per l'elevazione alla cattedra di Pietro del nostro amato Arcivescovo. Di lui ci piace ricordare quanto egli disse in Duomo domenica 9 giugno, la prima domenica dopo la morte di Giovanni XXIII. Egli disse allora: "Giovanni XXIII ha tracciato un solco incancellabile nella storia della Chiesa; è compito di tutti noi cattolici ora non solo ammirarlo, ma seguirlo". Un programma di pontificato migliore di questo non riusciremo ad immaginarlo. Il nome stesso di Paolo, l'apostolo rivoluzionario, è un programma.



Acqua potabile

Ad ogni ritorno della stagione estiva, é inevitabile, ormai, il ripetersi del disagio che va sempre più accentuandosi per la scarsità di alimentazione di acqua potabile, a causa della superata capacità di produzione e distribuzione degli impianti. Il nostro acquedotto é ormai vecchio e la rete principale interna, realizzata in periodi in cui non era possibile prevedere lo sviluppo al quale assistiamo oggigiorno, ha reso per buona parte insufficienti tutti gli interventi che si sono succeduti nel tempo.

Questo non solo per le inadeguate dimensioni dei tubi della zona centrale, ma anche per le condizioni in cui oggi si trovano. Il tempo e la mancanza di rivestimento protettivo (giacché in quell'epoca non era ancora in uso), hanno compromesso la tenuta dei raccordi e dei giunti, determinando così una serie di punti di perdita lungo tutto il vecchio tracciato. Questi, in sintesi, i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale a deliberare, in data 26.5.1962 l'approvazione di un progetto di un riordino generale dell'acquedotto, i cui lavori ammontano (se si comprendono anche i due nuovi pozzi da perforare), a L. 60.000.000.

La decisione di provvedere direttamente a curare il riordino dell'acquedotto comunale é stato presa dopo un anno dalle elezioni del 5 novembre 1960, giacché, intutto quel periodo, si é svolta una lunga trattativa tra Amministrazione di Agrate e Presidente del Consorzio Acquedotti della provincia di Milano, che aveva come scopo l'adesione del no-

stro comune al predetto Consorzio, con l'impegno, per quest'ultimo, di provvedere immediatamente al riordino ed all'ampliamento degli impianti.

La prospettiva di una adesione al Consorzio acquedotti era stata studiata ed avviata a soluzione immediatamente dopo l'insediamento di questa Amministrazione, essendovi in programma anche la costituzione di un Consorzio per fognature con i comuni vicini allo scopo di realizzare lo scarico nel torrente Molgora. Ma é stato un anno perso. Infatti, in data 5.12.1961, si doveva scrivere al Presidente del Consorzio acquedotti per ritirare la richiesta di adesione precedentemente inoltrata dal comune di Agrate. Quali le ragioni? L'impossibilità, da parte del Consorzio, di garantirci una data di scadenza per l'inizio dei lavori di ampliamento. Questo, a seguito della lunga crisi attraversata dalla Amministrazione provinciale di Milano dopo le elezioni del '60. Infatti, essendosi nel consiglio del Consorzio inseriti due componenti designate dal Consiglio provinciale, mancandovi questi, in Consorzio non poteva prendere nessuna deliberazione per il finanziamento di nuove spese.

La seconda, il dubbio che anche aderendo al Consorzio acquedotti, ben difficilmente si sarebbe potuto arrivare al Consorzio per lo scarico nel torrente Molgora. Ciò a seguito della mancata adesione di almeno tre dei cinque comuni interessati.

E' ovvio che a nessuno può essere imputata la colpa per quanto avvenuto. Debbo invece dire che, anche in questa vertenza, abbiamo sofferto le conseguenze derivanti dai risultati

elettorali, in base ai quali la com posizione degli organi deliberanti é tale da rendere sempre più difficile la formazione degli organi ese cutivi. Ed in questo, a mio avviso, la responsabilità risale agli elettori. Tornando all'argomento dei lavori preventivati, debbo specificare che, anche per la scelta del tecnico progettista, l'Amministrazione ha inteso affidare l'incarico a persona che abbinasse alla necessaria specializzazione in materia di acquedotti anche la conoscenza delle procedure o formalità da seguire nel caso dei lavori pubblici comunali. Questo per vedere di accelerare il più possibile i tempi per lo svolgimento della pratica, che già si sapeva sarebbero stati piuttosto lunghi. Infatti, trattandosi di un importo di 60.000.000, troppi sono gli organi ai quali com pete (in base alle vigenti leggi) di esprimere un giudizio. Non solo, ma occorre iniziare subito le prati che per l'ottenimento del mutuo finanziamento, con un Istituto di Cre dito. Fu scelta la Cassa di Rispar mio delle PP.LL e si arrivava così alla sottoscrizione del prestito ai primi del mese di febbraio u.s. Al fine di illuminare il lettore, penso utile trasferire di seguito le varie tappe segnate nello svolgimento della pratica: 23/11/'61 - viene affidato l'incarico per la progetta zione all'Ing. Magnani di Lecco. 26/5/'62 - Il consiglio comunale ap prova i progetti. 20/4/'63 - Il provveditore alle opere pubbliche di Milano emette il decreto di ap provazione. 18/3/'63 - si effet tua la gara di appalto per aggiudicare i lavori (vengono assegnati i lavori per la posa in opera dei tubi, ma nessuno concorre per la perforazione del pozzo). 6/4/'63 - incontro collegiale tra: Comune, progettista, ap paltatore e direttore dei lavori, per la sottoscrizione del contratto e la fissazione della data di inizio dei lavori. In quell'incontro, l'impresa aveva fissato come termine il 22-24 A prile. Purtroppo ancora oggi i lavori non sono iniziati. Le ragioni? Difficoltà momentanee dell'impresa, impegna ta presso un altro comune. Di fronte alle rimostranze nostre; vi é stata pu re la minaccia di rescissione del contratto. Ciò avrebbe portato il problema molto indietro rispetto alla tappa raggiunta. Nel frattempo, si sta trat tando con una impresa per la preparazione della perforazione dei due pozzi. A parte l'arrangiamento delle ultime intese (prezzi e modalità di ese cuzione) esiste già un impegno sottoscritto quale garanzia di ultimare i lavori entro settembre-ottobre p.v. Siamo quindi arrivati alla fase esecu tiva. Da parte nostra si é compiuto ogni sforzo nel tentativo di avere i lavori ultimati prima di quest'estate ma i risultati sono un po' diversi. Avrete notato che i periodi più lunghi della pratica sono: a) progettazione (chi ha provato sa che oggi i tecnici fanno attendere) b) esame da parte de gli organi tutori (11 mesi). E' un pe riodo lungo, é vero, ma la causa risie de nel numero eccessivo di organi chia mati in causa: sei sono gli esami su bito dai progetti deliberati. E sono troppi, occorre dirlo, e con tutta la forza possibile: sono troppi! E qui solo una sana riforma potrebbe porvi fine. A noi rimane solo di tentare e sollecitare per avere presto un acque dotto capace e funzionale.

IL SINDACO

+ = + = + = +

Una donna, tornando da una giornata di pesca con il marito, alla vicina: "Anche oggi ho sbagliato tutto: ho parlato forte, ho usato un'esca che non andava, ho tirato su troppo presto e ho preso più pesci di mio marito."

Corrispondenza

Nel n° 4 del VS giornalino, a pag. 9, sotto il curioso titolo: "Un tesoro nascosto", a firma: Carlo Brambilla e Gianni Pini, si sono dette tante cose sagge ed interessanti sull'importanza e la conseguente necessità di dare ai nostri ragazzi una adeguata istruzione professionale.

Su una (o più) affermazioni, però, è necessario che io faccia una precisazione. Ad un certo punto, forse nell'intendimento di richiamare decisamente l'attenzione dei lettori, si è arrivati ad accusare -sia pure in forma dubitativa, ma con termini spiatellati lì chiari e tondi- le autorità civili di "miopia", di "materialismo", di "incoscienza" e via di questo passo. La ragione? Chiedere qual che liretta (così è proprio detto) in più a favore della locale Scuola Professionale ACLI.

Ora siccome penso di non sbagliarmi nel ritenere che il ritornello è indirizzato all'Amministrazione Comunale, io intendo smentire -sia pure amichevolmente- quei due vostri collaboratori.

A quanto ammonta il contributo annuo del Comune a favore della scuola?

- a) £ 100.000 come finanziamento
 - b) messa a disposizione gratuita di tutta l'attrezzatura scolastica di prima necessità.
 - c) riscaldamento nelle aule nel periodo invernale. Tutto ciò è fatto dall'Amministrazione con estremo piacere. E, non solo io, ben contenti saremmo se potessimo fare di più. Ma quel che si fa è proprio vero che può giustificare le poco felici espressioni più sopra riportate?
- Ancora. A conclusione di una osservazione sulle prospettive future che

si presentano ai ragazzi e alle ragazze che vengono licenziati dalla locale scuola comunale, viene chiesto, in forma polemica, se questa può ritenersi una buona soluzione. E anch'io rispondo di no! Ma che si poteva fare di più? La locale scuola è stata approvata solamente con l'anno scolastico 1960-61. In quel periodo già si discuteva della prossima unificazione della scuola secondaria e della sua trasformazione in scuola d'obbligo. E proprio per questo, contrariamente a quanto dal comune richiesto, il Ministero della pubblica Istruzione decretò che la Scuola doveva essere a tipo "commerciale" e non "industriale". Ma non solo ad Agrate. Infatti (ed è una notizia controllabile) in quell'anno tutte le scuole secondarie istituite in Provincia di Milano (escluse le scuole medie) sono di tipo commerciale. Gli interrogativi che i due amici si pongono poi, sono più che validi. Ma essi non sono limitati al nostro comune, bensì investono tutta la popolazione scolastica e la posizione di tutti i ragazzi che al compimento del 15° anno si daranno alla ricerca di un'occupazione. Ecco quindi che i "Corsi professionali ACLI" acquisteranno ancora maggior significato ed importanza. Ed ogni sforzo dovrà essere compiuto per assicurarne e migliorarne il funzionamento.

Dal canto mio, così come da parte di tutta l'Amministrazione Comunale, verrà fatto tutto quanto possibile in proposito: senza miopia e spirito materialistico. Concludendo, dirò anche che nel bilancio di previsione del '63 le spese per la Pubblica Istruzione sono di 31.500.000. Si può ancora dire che non vediamo una spanna oltre il naso?

IL SINDACO

D i s o n e s t à

Passando in lettura il pregiato ed interessantissimo periodico "IL BATTACCHIO" mi ha tanto incuriosita la lettera firmata "Un gruppo di ragazze" e relativa risposta. Ho la convinzione che essa sia stata scritta da persone che siano molto interessate alla promiscuità di collaborazione(?) tra giovani dell'oratorio maschile e le giovani dell'oratorio femminile. La lettera in questione è stata scritta da uno o più giovani dell'oratorio maschile e non da un gruppo di ragazze.

Se fosse anche stata scritta da una ragazza (ne dubito) quest'ultima è stata certamente incoraggiata da giovani che aspirano e mirano al fine sopramenzionato: la promiscuità. (Non pubblichiamo il resto della lettera in quanto in essa sono citate delle persone ben individuabili)

Una ragazza di età matura.

Gentilissima signorina, noi ci permettiamo di fare due appunti alla sua lettera. Innanzitutto facciamo notare che Lei ci accusa di un'azione che, in campo giornalistico (e noi, bene o male, ne facciamo parte) è una delle più disoneste: l'inventare dei consensi inesistenti alle proprie idee. Sia detto una volta per tutte: noi non abbiamo mai inventato né falsificato alcuna lettera. Tutte quelle che abbiamo pubblicato sono assolutamente autentiche e il testo originale è a disposizione per eventuali accertamenti. E smentiamo che la lettera in questione sia stata scritta da ragazze incitate da noi. Noi comprendiamo che il vedere pubblicate lettere non firmate possa far sorgere

dei dubbi; ma mentre si può tollerare che delle persone, per vari motivi, mantengano l'incognito nel far conoscere le proprie idee, non lo si può fare assolutamente per persone che in anonimo accusano di disonestà, come è il suo caso.

In secondo luogo abbiamo dolorosamente notato che Lei ha frainteso il nostro concetto di convivenza tra giovani e ragazze (noi non abbiamo mai parlato di "promiscuità"). D'altra parte riteniamo superfluo ripetere le nostre affermazioni su tale argomento.

la redazione

- / ! - / ! - / ! - / ! - / ! - / !

ancora giovani e ragazze.

Siamo due ragazze sedicenni, entusiaste lettrici de "IL BATTACCHIO" una rivista, a nostro giudizio, seria e spigliata nello stesso tempo, con articoli fatti con vero gusto e spirito, proprio conforme (come voi stessi dite) "all'avanguardia progressista", sempre che con questo termine si intenda quella categoria, purtroppo scarsa, dei giovani dalle idee moderne nel vero senso della parola. Sono molti i problemi da esporre, tanti che sarebbe un'impresa assurda pretendere di poterlo fare con una semplice lettera: problemi riguardanti i rapporti tra i giovani dei due sessi.

Ecco quindi sorgere la necessità di riunioni miste che ci diano ampia possibilità di poterlo fare. Del resto è un problema questo ormai discusso e contrastato. Ma non ci può essere vittoria senza lotta: e noi dobbiamo lottare perché, pur rappresentando la minoranza, abbiamo delle idee decise e incontrastabili; ed è questo il netto vantaggio che ab-

biamo sulla "tradizione retrograda": non siamo delle bandieruole che cambiano posizione al più piccolo soffio di vento, ma siamo delle piccole rocce stabili e sicure. Diciamo quindi alla gioventù moderna: lotta con noi; ad una vittoria ne seguirà un'altra. Solo allora l'esistenza di coloro che sono alle prime soglie della vita, di coloro che meno sono preparati alla vita, sarà meno difficile, più liscia, senza complicazioni di sorta.

Forse questa è un'affermazione un po' grave e di non poca responsabilità, ma val la pena di correre questo rischio se il risultato che ne deriverà sarà positivo. Come già dicemmo sono troppi i problemi, le domande senza risposta, gli interrogativi che ci si perde a tentare di scriverle, come in un mare immenso. Forse ci siamo anche dilungate un po' troppo: ma questa è solo la minima parte delle nostre impressioni.

due ragazze

Non occorrono commenti speciali: solo l'augurio seguente: la leggano, per favore, la vostra lettera tutti i genitori, perchè conoscano una buona volta come sono fatti i loro figli e agiscano di conseguenza. Ne guadagnerebbe la loro opera educatrice. La gioventù concederebbe tutta la fiducia; sarebbe un fiorire formidabile di attività giovanili. Il che non si è ancora ottenuto con i metodi ostinatamente fossilizzati su posizioni sorpassate. La prima di queste attività sarebbe il Cineforum misto a cui accennano le due sedicenni in una frase un po' spinta che abbiamo tralasciato e che, dopo maturo ripensamento, riferiamo: "Lottate con noi; dobbiamo ottenere l'attuazione del cineforum misto." Ora noi osserviamo che, al di là di ogni polemica, ciò è esattissimo

per vari motivi:

1) Il Cineforum misto è un fenomeno tanto generale che se fosse sbagliato, l'Autorità religiosa l'avrebbe condannato. E invece tace. Anche Monsignor Oldani in una famosa nota del 1° aprile scorso, mentre disapprova alcune iniziative miste (gite, ritrovi, cenoni, campeggi) cui il nostro cristiano buon senso ha sempre vietato l'ingresso fin nell'anticamera del cervello, non fa parola del Cineforum.

2) Il Sinodo Diocesano 45° Pag. 232 sembra allineato sulla nostra tesi quando raccomanda "omni laude" di organizzare conferenze ai giovani e specialmente ai fidanzati, sugli argomenti matrimoniali. Non dice una parola sulla distinzione dei due sessi.

3) Non si hanno sempre idee chiare su alcuni concetti come: promiscuità, coeducazione, convivenza, collaborazione. Prima di parlare ognuno cerchi di studiare il significato di queste parole alla luce di tutti i testi possibili dell'Autorità religiosa, i quali non si contraddicono ma si completano a vicenda. Ciò vuol dire agire con sincerità, ubbidienza, umiltà e, soprattutto, competenza.

E per finire, una frase di S.S. Giovanni XXIII: "Il mondo cammina: bisogna prenderlo per il suo verso. Io preferisco tenermi al passo con chi cammina, che soffermarmi e lasciarmi sorpassare." Camminiamo dunque!!!

La Redazione



Abbigliamenti
per tutti

Dino
Branbilla

Via G.M. Ferraris

≡

F.LLI

GALBIATI

OREFICERIA - OROLOGERIA

via - Madonnina
" - Matteotti



OMEGA
TISSOT



LA VETTURA PER LA FAMIGLIA EUROPEA

Automobili

PEUGEOT - MOTORE

404 Berlina cc 1600

Prezzo L. 1.530.000

A CARBURATORE

Km 12 con 1 litro di Benzina
velocità 150 orari

A INIEZIONE

Km 14 con 1 litro di Benzina
velocità 165 orari



CONCESSIONARIA - **VENUS** - Autosalone

di Bruno e Gianni Villa

DOVE C'E'
UNA
PEUGEOT

MONZA - Via Cavallotti 11. Tel. 22151

Servizio assistenza - officina - carrozzeria

CONCOREZZO

Incrocio Malcantone - - Tel 60.039

SOCCORSO STRADALE

C'E' UN SIGNORE
CHE SE NE
INTENDE !

Colorificio

Veri
pitture
smalti



Oggi

Lino via G.M. Ferrario



Gaviaghi Andrea

Tessuti dalle
migliori marche

Via Mazzini

Tappeti Abbigliamenti

Udita nell'ascensore di un palazzo adibito a uffici: "L'unico momento in cui credo alla reincarnazione è all'ora d'uscita, quando tutti i morti tornano a vivere"

Questi sono i tempi in cui si va al mare in auto in fila serrata e si sta sulla spiaggia allo stesso nodo.

"Non ho mai detto che Clara sia una cattiva donna di casa" dice una signora all'amica "ho detto soltanto che se mai i suoi tappeti si consumeranno non sarà per aver adoperato troppo l'aspirapolvere". (E.G.)

COLTE AL VOLO

La Concessionaria **VENUS** vi presenta

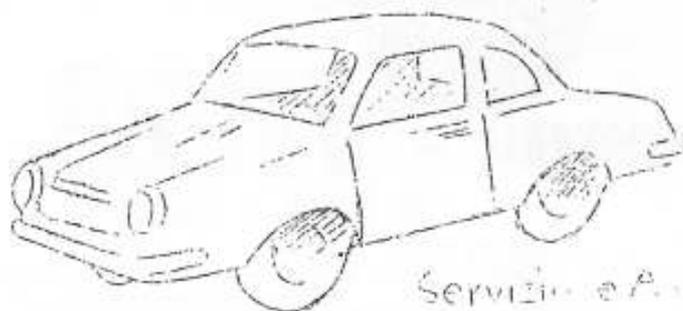
la nuova Coupé 1000 Glass

la Berlina 1200

la Berlina 700

Esposizione e Vendita
Monza

Via Cavallotti n. Tel 22151



Servizio e Assistenza
Columbus

Incontro Meisantone Tel. 600531

E O R A ?

"La politica di centro sinistra è fallita"; "Il crollo di una politica assurda"; queste ed altre frasi del genere si leggevano sui giornali di destra, primo fra tutti il "Corriere della Sera", il giorno dopo che il Comitato Centrale del Partito Socialista Italiano aveva comunicato di non essere in grado, per divergenze interne, di ratificare l'accordo della Camilluccia tra DC, PSDI, PRI e PSI per il governo di centro-sinistra dell'On. Moro. E' noto ciò che avvenne: il Partito Socialista è sempre stato, dal 1956, diviso in due correnti: una maggioranza, capeggiata dall'On. Nenni, favorevole ad un accordo con la DC e al distacco dal Partito Comunista, e una minoranza, capeggiata dagli On. Vecchietti e Basso, desiderosa di un più stretto legame coi comunisti, di una riedizione del Fronte Popolare esistito fino al 1956. Finora la corrente di Nenni aveva sempre avuto la maggioranza, e perciò il PSI aveva appoggiato il governo di centro-sinistra dell'On. Fanfani. Ora, dopo le elezioni, si trattava di riprendere il discorso con un nuovo governo di centro-sinistra, più stabile e in grado di resistere anche per tutta la legislatura, o, comunque, fino a quando sarebbero maturati i tempi per l'ingresso dei socialisti nel ministero. Invece, la notte di S. Gregorio, in una riunione della corrente di Nenni, (gli autonomisti) alcuni deputati, che poi furono soprannominati "gregoriani", con a capo Riccardo Lombardi e Santi, si dichiararono contrari all'accordo firmato con la DC, ed affermarono che l'indomani, in Comitato Cen-

trale, avrebbero votato contro. Nenni veniva così a trovarsi in minoranza e l'accordo fallì. La destra, sempre pronta a sfruttare qualsiasi situazione che possa sembrare a suo favore, gridò subito: "A avete visto; ve l'avevamo detto". Si può comprendere la gioia dei Liberali e dei loro compagni di destra, ma ad essi noi vogliamo dire che l'arresto momentaneo della politica di centro-sinistra non significa il suo fallimento, sia ben chiaro! L'onorevole Moro, a nome della DC, ha affermato che il centro-sinistra è e rimarrà l'aspirazione della DC, e che, appena se ne presenterà la possibilità, il centro-sinistra si riformerà. Sappiano i signori Liberali che la DC non formerà mai un governo di centro-destra, e questo Moro lo ha ripetuto un numero infinito di volte. Ora si tratta di aspettare il mese di ottobre per vedere i risultati del Congresso del PSI. E i Liberali non gioiscano, perché la loro gioia di fronte alla difficile crisi politica attuale, non fa che sottolineare una volta di più la loro poca serietà e mancanza di responsabilità, già troppe volte dimostrata.

Giulio Cantù

A V V I S O . =

IL PROSSIMO NUMERO DE "IL GAT
TRUCCHIO" USCIRÀ L'ULTIMA DC-
ERICA DI AGOSTO. ANCHE VOI
EFFETTI CI CONCEDEREMO UN GIORNO
DI FERIE.

I REDATTORI

S O M M A R I O . =

PENSIERO DEL MESE	di Raoul Follereau	Pag. 2
VITA MILITARE	di Luigi Villa	" 3
RAZZISMO	di Giulio Cantà	" 4
ATTIVITA' ESTIVA	di Pini Gianni	" 6
LODEVOLE INIZIATIVA	di Carlo Carrera	" 6
UN GRANDE PAPA	di Giulio Cantà	" 7
UN DEGNO SUCCESSORE		" 9
ACQUA POTABILE	di Benedetto Radaelli	" 10
CORRISPONDENZA		" 12
E ORA ?	di Giulio Cantà	" 17

REDATTORI : Cantà Giulio, Mattavelli Franco, Tremolada
Carlo, Gervasoni Dario.

DISEGNATORE : Vismara Alfredo.

CONSULENTI TECNICI : Crippa Franco, Cereda Claudio ,
Mattavelli Mario.

I L B A T T A C C H I O .

Anno 2° Numero 5/7 Giugno/Luglio 1963

Via Domenico Savio 1 Ingate Brianza. Tel. 65360
